

**Maurizio Ferrandi**

**“Al Brennero ci siamo e  
ci resteremo...”**

**Cronache parlamentari della  
questione altoatesina**

**Volume primo  
1918-1943**

Prefazione di  
**Francesco Palermo**

**ab**  
EDIZIONI  
ALPHA BETA  
VERLAG

## Introduzione

Tra il 1986 e il 1992 ho potuto seguire, dapprima per il quotidiano Alto Adige e poi per la redazione Rai di Bolzano, tutti gli ultimi dibattiti che hanno preceduto e reso possibile la chiusura della vertenza altoatesina, alla Camera e al Senato di Roma e al Nationalrat di Vienna.

È nata in quei giorni, in quelle lunghe ore passate a seguire le discussioni dall'alto di una tribuna stampa, l'idea di raccontare lo svolgersi della questione del Sudtirolo, dal 1918 in poi, lungo tutto il "secolo breve", proprio usando come filo conduttore i dibattiti che sull'argomento si sono svolti nelle assemblee di vari paesi.

Si tratta, come è ben chiaro, di un punto di vista estremamente particolare. Quella che segue in queste pagine non può essere vista come una vera e propria storia della vicenda altoatesina nel Novecento. Basti pensare al "buco nero", di cui parleremo proprio in questo primo volume, che corrisponde al periodo, tra il 1925 e il 1945, nel quale l'affermarsi della dittatura fascista svuota il Parlamento italiano di ogni caratteristica democratica, riducendolo a una platea muta e plaudente per gli esercizi retorici del Dittatore. Una sorte analoga toccherà ben presto anche alle assemblee legislative di Austria e Germania. È un lungo periodo nel quale gli atti parlamentari riflettono ben poco di quel che avviene, anche con esiti importanti e drammatici (si pensi solo alla vicenda delle opzioni di cittadinanza del 1939) in Alto Adige. È un vuoto che questa ricerca non vuole e non può comunque colmare, anche se chiudendo ogni capitolo con una succinta cronologia degli avvenimenti più importanti, ho comun-

que cercato di inquadrare sempre le cronache parlamentari nel più vasto contesto delle vicende politiche e sociali.

Ci sono, però, a mio avviso, degli elementi di interesse che compensano ampiamente queste mancanze. L'avvicinarsi al tema della questione altoatesina attraverso le cronache parlamentari consente innanzitutto di correggere uno dei difetti maggiori nel modo con cui questa storia viene ancor oggi presentata al vasto pubblico dei lettori non specializzati. Consente una visione per così dire "esterna", attraverso le parole di personaggi, alcuni tra l'altro di grande spicco nelle vicende politiche europee del Novecento, che sono del tutto al di fuori della ristretta cerchia dei politici locali. Si può avere così un quadro di come la "nostra" storia è stata letta dal di fuori senza cadere inevitabilmente in quel peccato di "Sudtirolocentrismo" (mi si perdoni il neologismo) che affligge perennemente la lettura degli avvenimenti storici e la loro interpretazione politica.

Un altro elemento di un certo interesse è stato fornito dalla possibilità, abbastanza recente, di accedere alle fonti primarie per un lavoro come questo, ovverossia i resoconti dei dibattiti parlamentari, attraverso la consultazione on-line e utilizzando strumenti abbastanza raffinati come la ricerca per parole chiave. Quando, oltre vent'anni fa, ho iniziato a raccogliere materiale per scrivere queste pagine, era d'obbligo passare ore e ore negli archivi parlamentari, utilizzando indici analitici molte volte assai rudimentali, per individuare i vari passaggi ritenuti di rilievo. Oggi la ricerca può essere fatta con esiti molto più precisi e tornano alla luce, accanto ai grandi dibattiti, di cui si è sempre parlato e di cui si è sempre scritto, anche delle vicende parlamentari minori, ma non per questo meno interessanti.

Quando ho iniziato questo lavoro mi ero posto dei limiti temporali ben precisi. Volevo raccontare la questione altoatesina attraverso le cronache parlamentari dal 1918, quando essa è nata con l'arrivo dell'Italia in Alto Adige, al 1992 quando, con la chiusura della lunga fase attuativa del secondo Statuto di autonomia, si è conclusa la vertenza internazionale tra Austria e Italia. Questo limite finale, credo,

verrà osservato, anche perché, dopo il 1992, non si rintraccia più, sia nel Parlamento italiano che in quelli di altri paesi, una discussione sui problemi altoatesini degna di essere ricordata. Ho deciso invece di tradire il mio proposito per quel che attiene al termine iniziale. Ho voluto cercare negli atti della Camera i riferimenti alle vicende altoatesine, ai nomi, ai personaggi nei decenni finali dell'Ottocento e negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Un breve viaggio alla ricerca degli elementi, politici e umani che, dopo il 4 novembre del 1918, sarebbero confluiti in quella che chiamiamo questione dell'Alto Adige.

Anche in questo caso, la scelta è stata motivata da una ragione precisa. Ritenere che tutto ciò che di importante è stato fatto e detto sull'Alto Adige sia avvenuto a Bolzano e dintorni, non è l'unico difetto che mi sento di individuare nel racconto storico così come avviene normalmente calato nella realtà altoatesina (mi riferisco a una certa storia "condivisa" e di regime, non certo al lavoro degli storici professionisti che invece, in specie negli ultimi decenni, stanno esplorando con grande equilibrio e grande impegno tutti gli aspetti del recente passato della nostra terra). Molto spesso si tende a far partire ogni racconto dalla fine della prima guerra mondiale e dall'arrivo delle truppe italiane in Alto Adige, ignorando totalmente ciò che era avvenuto prima. Penso alla grande battaglia nazionale condotta fra Trento e Bolzano, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, e all'affermarsi, anche e soprattutto nel Tirolo tedesco, di potenti apparati nazionalisti, decisi a trasformare una terra di frontiera in un fortilizio dal quale preparare l'assalto verso sud. Per questo le poche pagine dedicate al periodo antecedente la prima guerra mondiale mi sono sembrate utili, se non addirittura necessarie, per meglio comprendere il resto del racconto.

Questo primo volume si ferma al 1943. Anche qui la scelta nasce da ragioni evidenti. Con la caduta del fascismo, con l'8 settembre 1943, finisce un periodo che, per la questione altoatesina, è stato contrassegnato dal fallimento del vecchio Stato liberale, incapace di trovare una propria linea politica sulla questione del trattamento delle

minoranze e dall'avvento della dittatura fascista con i suoi progetti di italianizzazione e snazionalizzazione. Tra il 1943 e la fine della guerra c'è un periodo estremamente confuso, nel quale le due dittature alleate, nazista e fascista, continuano il loro gioco di potere sulla pelle dei sudtirolesi e di tutti gli abitanti dell'Alto Adige. Più a sud, invece, nasce l'embrione di quella che sarà la nuova Italia democratica e si delineano i primi aspetti di una politica altoatesina che sarà nuova e antica al tempo stesso. Ma, com'è evidente, è già un'altra storia.